

NOMOS

Le attualità nel diritto

Quadrimestrale di Teoria generale,
Diritto pubblico comparato e Storia costituzionale



A. STROZZI (a cura di), *Sicurezza Nazionale. Poteri, conflitti, informazioni*, Roma, Luiss University Press, 2024, pp. 251*

Il concetto di sicurezza nazionale è sempre più al centro del dibattito contemporaneo, specialmente con l'avanzare delle tecnologie digitali e le nuove forme di minacce globali. Il volume curato da Aronne Strozzi, *Sicurezza nazionale. Poteri, conflitti, informazioni*, offre un'analisi profonda delle dinamiche che caratterizzano questo settore cruciale. Attraverso una serie di contributi multidisciplinari, il libro evidenzia come i poteri statali, le informazioni e i conflitti si intreccino nel contesto della protezione della sicurezza interna. Questa recensione si concentrerà sugli aspetti principali affrontati nel volume, mettendo in luce le sfide e le soluzioni proposte.

Il libro si apre con una prefazione di Gianni De Gennaro, una figura centrale nella sicurezza nazionale italiana e internazionale. Il suo intervento è di fondamentale importanza perché, grazie alla sua esperienza come capo della Polizia e direttore del Dipartimento delle informazioni per la sicurezza (DIS), De Gennaro delinea chiaramente le sfide che il sistema di sicurezza si trova ad affrontare oggi. Quello che emerge dalle sue riflessioni è l'urgenza di affrontare minacce che non sono più tangibili e immediatamente visibili, ma che colpiscono attraverso la disinformazione, gli attacchi cibernetici e la manipolazione economica. Occorre infatti evidenziare che la sicurezza nazionale oggi va oltre le dinamiche tradizionali e richiede un approccio olistico che integri le varie dimensioni della società moderna. Il contributo di De Gennaro è prezioso perché incarna l'autorevolezza e la credibilità necessarie per comprendere come la sicurezza sia un argomento in costante evoluzione. Il volume, grazie anche alla sua introduzione, riesce a tracciare un quadro attuale e multidimensionale di questo tema, coinvolgendo diversi esperti che con le loro riflessioni arricchiscono il panorama già complesso della sicurezza globale. Come curatore del volume, Aronne Strozzi è riuscito a creare un'opera omogenea che intreccia contributi di esperti con competenze variegate, ma complementari. Il suo lavoro è stato quello di orchestrare saggi che trattano temi centrali come la disinformazione, il segreto di Stato, la sicurezza cibernetica e l'intelligenza artificiale, tematiche che sono state affrontate in questi ultimi anni in più occasioni dal Comitato Parlamentare sulla Sicurezza della Repubblica (COPASIR). Questa pluralità di contributi non è mai dispersiva, ma segue un filo logico

* Contributo sottoposto a *peer review*.

che rende l'opera particolarmente utile, soprattutto per chi vuole approcciarsi per la prima volta alla materia dell'intelligence e della sicurezza. È da apprezzare la capacità del curatore di legare insieme analisi teoriche e casi pratici, fornendo una base solida su cui costruire ulteriori riflessioni.

Gli Autori, provenienti dal mondo accademico e dalle istituzioni, offrono una visione approfondita ma accessibile su temi complessi e attuali.

Uno dei temi principali del libro è l'analisi del ruolo dei poteri dello Stato nella gestione della sicurezza. I capitoli iniziali esplorano il delicato equilibrio tra l'esercizio del potere e la protezione delle libertà civili. Il testo sottolinea come la gestione della sicurezza sia una responsabilità collettiva che richiede un intervento concertato tra vari livelli di governo, dalle forze dell'ordine alle agenzie di intelligence. Gli Autori evidenziano anche le sfide derivanti dall'intervento di attori internazionali e la necessità di normative aggiornate che rispondano a nuove forme di minacce, come la cybercriminalità e il terrorismo.

Enrico Savio fornisce un contributo prezioso riguardo la comparazione tra diversi ordinamenti giuridici in materia di sicurezza nazionale e intelligence. L'Autore analizza come i vari Paesi, tra cui l'Italia, gestiscono il settore dell'intelligence e la regolamentazione di queste attività, facendo una comparazione con altri Stati come la Francia, la Germania, e gli Stati Uniti, ma anche con potenze come Cina e Russia. Il suo apporto è particolarmente utile per comprendere le differenze nei sistemi di intelligence a livello internazionale, mettendo in luce i punti di forza e di debolezza delle diverse normative. Savio sottolinea l'importanza di aggiornare costantemente le normative, in particolare la legge del 2007 n. 124 che regola il sistema di intelligence in Italia, per rispondere alle sfide moderne. Il confronto con altri Paesi, come la Francia, che ha un sistema binario, o la Germania con il suo sistema ternario, permette di valutare se l'Italia potrebbe adottare elementi positivi da questi ordinamenti per migliorare la propria struttura di sicurezza. Questo paragrafo è centrale per comprendere il ruolo della sicurezza economica e dell'intelligence economica nel proteggere gli interessi strategici di un Paese, argomento che è diventato sempre più rilevante in un mondo globalizzato dove le minacce non sono solo fisiche ma anche economiche e tecnologiche. Il suo contributo arricchisce il dibattito sulla sicurezza nazionale, offrendo spunti di riflessione su come le norme giuridiche possano essere adattate e migliorate per affrontare minacce moderne e complesse.

Altro importante tema affrontato nel volume è quello della disinformazione che rappresenta oggi uno dei maggiori pericoli per la sicurezza nazionale, tanto quanto le minacce tradizionali. Essa, infatti, non agisce solo in ambito militare o politico, ma si espande in ogni settore della società, dalle elezioni democratiche alle economie nazionali. La proliferazione delle *fake news*, le campagne di disinformazione orchestrate da attori statali e non statali, e l'uso strategico delle piattaforme digitali hanno ridisegnato il campo delle operazioni informative. In questo senso, Antonio Malaschini argomenta che la disinformazione è un conflitto invisibile, in cui le verità vengono manipolate per influenzare le opinioni pubbliche, destabilizzare governi e minare la fiducia nelle istituzioni. L'Autore richiama l'attenzione sulla necessità di sviluppare strumenti normativi e tecnologici in grado

di contrastare efficacemente tali minacce, suggerendo che la normativa attuale risulti inadeguata per affrontare un fenomeno così complesso e in rapida evoluzione (pp. 148-152). Questo fenomeno è amplificato dall'uso della tecnologia, che consente di diffondere informazioni false o distorte con una rapidità e una capillarità senza precedenti. Il potenziale distruttivo della disinformazione non può essere sottovalutato. Le *fake news* non sono semplici notizie errate: vengono create con l'intento di manipolare, alimentare sfiducia e polarizzare le opinioni. Queste operazioni di *information warfare* colpiscono il cuore della democrazia, minando la fiducia nelle istituzioni e nei media tradizionali, favorendo l'emergere di narrazioni alternative e spesso pericolose. La disinformazione non riguarda solo il contesto elettorale, benché le sue conseguenze in quell'ambito siano particolarmente gravi (si pensi alle interferenze nelle elezioni statunitensi del 2016 o alla *Brexit*). Il fenomeno è trasversale e ha conseguenze in numerosi altri ambiti: dall'economia alla sanità pubblica, dalla gestione delle emergenze alla politica estera. La capacità di manipolare informazioni strategiche può creare un danno irreparabile alle fondamenta del processo decisionale nazionale e internazionale. Una delle sfide principali per il sistema di sicurezza italiano è proprio quella di dotarsi di strumenti normativi e operativi adeguati a contrastare questo tipo di minacce. Il pericolo della disinformazione non risiede solo nella falsificazione di singoli fatti, ma nell'erosione graduale della fiducia nelle fonti tradizionali di informazione. Oggi assistiamo a un fenomeno pericoloso: la relativizzazione della verità. In un mondo dove tutto può essere messo in discussione e dove anche le evidenze scientifiche più consolidate vengono contestate, la disinformazione trova terreno fertile per seminare caos e divisioni. Un esempio particolarmente drammatico di questo processo è stato osservato durante la pandemia da COVID-19, dove teorie complottiste e informazioni non verificate hanno contribuito a diffondere sfiducia nelle misure sanitarie, con gravi conseguenze sulla salute pubblica. Gli Autori, in più parti del volume, sottolineano che il fenomeno della disinformazione non può essere affrontato solo con misure repressive o con il controllo delle piattaforme digitali, sebbene questi siano elementi importanti. La lotta alla disinformazione deve passare anche attraverso un miglioramento delle capacità analitiche e operative dei nostri servizi di intelligence. Tuttavia, il controllo dell'informazione deve sempre avvenire nel rispetto dei principi democratici, evitando derive autoritarie o restrizioni eccessive alla libertà di espressione. Una regolamentazione troppo rigida, infatti, rischia di danneggiare lo stesso tessuto democratico che si vuole proteggere. Un altro aspetto cruciale da considerare è la dimensione etica della lotta alla disinformazione. Anche se è fondamentale contrastare le informazioni false e manipolatorie, bisogna farlo in modo da garantire che i diritti fondamentali, come la libertà di parola e il pluralismo informativo, non vengano compromessi. La sfida, in altre parole, è trovare un equilibrio tra la protezione dello spazio informativo e la tutela delle libertà civili. Questo bilanciamento, come evidenziato nel volume, è uno dei nodi più difficili da sciogliere per i legislatori. L'Italia ha bisogno di una strategia a lungo termine per affrontare la disinformazione, che non si limiti a una risposta reattiva, ma che sia preventiva e resiliente. Esistono esempi internazionali da cui possiamo imparare. La Francia, con la *Loi contre la manipulation de l'information*, ha

dimostrato che è possibile intervenire con normative specifiche per contrastare la disinformazione, soprattutto durante i periodi elettorali, mantenendo intatto il rispetto dei diritti democratici. Anche altri Paesi europei stanno sviluppando approcci simili, che bilanciano la necessità di combattere le minacce informatiche senza sacrificare le libertà civili. Un altro aspetto che merita attenzione è l'educazione dei cittadini. La *media literacy* (alfabetizzazione mediatica) deve diventare una priorità nell'agenda politica italiana. I cittadini devono essere messi nelle condizioni di riconoscere le informazioni false e saper valutare criticamente le fonti da cui provengono. Questa è una delle sfide culturali più grandi della nostra epoca: rendere i cittadini consapevoli ed informati è il primo passo per creare una resistenza efficace contro la disinformazione. La disinformazione è una minaccia complessa, che colpisce le democrazie nel loro nucleo essenziale: la fiducia. Il volume di Aronne Strozzi ci offre una panoramica approfondita e chiara su come affrontare questa sfida, attraverso un approccio integrato che include normative specifiche, tecnologie avanzate e cooperazione internazionale. Tuttavia, il contrasto alla disinformazione richiede anche un cambiamento culturale e un rafforzamento della consapevolezza pubblica. L'Italia deve adottare un approccio strategico e a lungo termine per combattere la disinformazione, solo così potremo proteggere efficacemente il nostro sistema informativo e la nostra democrazia da queste nuove minacce.

Un ulteriore tema trattato con notevole acume riguarda il concetto di segretezza strategica, ossia la capacità di mantenere il controllo su informazioni cruciali, garantendo allo stesso tempo la trasparenza che una democrazia richiede. In un'epoca in cui la diffusione delle informazioni è immediata e globale, mantenere segreti di Stato o proteggere infrastrutture informative critiche diventa una sfida sempre più ardua. Adriano Soi esplora l'importanza di una desecretazione strategica mirata, ossia la liberazione di informazioni in modo controllato, per favorire la fiducia nelle istituzioni senza compromettere la sicurezza nazionale. Questa strategia utilizzata mesi prima dell'attacco russo da alcuni governi anglosassoni ha consentito di svelare ed anticipare i piani russi con lo scopo di preparare l'opinione pubblica al sostegno all'Ucraina ("declassificazione strategica", p. 66), contrastando campagne di disinformazione e conferendo maggiore credibilità alle accuse mosse contro Mosca. La trasparenza ha favorito il consolidamento del supporto internazionale a favore dell'Ucraina, rafforzando la legittimità delle azioni diplomatiche e militari (pp. 67-69). Questa strategia, con finalità evidentemente preventiva, gestita con attenzione, potrà in futuro essere maggiormente utilizzata come leva essenziale per contrastare la disinformazione e legittimare l'azione diplomatica e militare. Tuttavia, tale pratica deve essere bilanciata con la protezione delle fonti e delle operazioni in corso, per evitare che la trasparenza diventi una vulnerabilità. Il volume affronta la sfida tra trasparenza e segretezza, un equilibrio complesso che, come affermava Norberto Bobbio, è indispensabile nella democrazia moderna. La declassificazione strategica è essenziale per contrastare le azioni di disinformazione degli Stati autocratici, tuttavia, è altrettanto vitale preservare il segreto per difendere lo Stato da attori internazionali ostili. Nel contesto attuale, in cui la trasparenza è spesso richiesta dai media e dai cittadini, la sfida per i governi

è riuscire a bilanciare il bisogno di proteggere la sicurezza nazionale con la necessità di essere responsabili nei confronti dell'opinione pubblica.

Rilevante è altresì l'interazione tra sicurezza nazionale e globalizzazione. La crescente interdipendenza tra Stati ha reso la protezione delle frontiere e delle infrastrutture un compito sempre più complesso. Oggi, settori come le telecomunicazioni, l'energia e i trasporti sono interconnessi a livello globale, ciò rende queste infrastrutture sia indispensabili sia vulnerabili. Le dinamiche globali influenzano la sicurezza interna poiché un attacco o una crisi in una parte del sistema può avere conseguenze devastanti su scala internazionale. Il volume propone una riflessione su come i governi possano rispondere alle pressioni esterne senza compromettere le libertà fondamentali dei cittadini. Il bilanciamento tra collaborazione e autonomia rappresenta, quindi, una delle sfide più urgenti del nostro tempo. In futuro, la cooperazione internazionale resterà fondamentale, ma sarà cruciale mantenere una governance flessibile e capace di reagire tempestivamente alle minacce emergenti.

Uno dei punti di forza del volume è la capacità di offrire non solo una riflessione teorica, ma anche soluzioni pratiche e concrete. In un mondo dove le minacce si moltiplicano e si trasformano continuamente diventa essenziale adattare le normative e le strategie di sicurezza in modo dinamico. Gli Autori invitano a un ripensamento delle strutture esistenti, sottolineando l'importanza di strumenti come l'intelligence economica e la cooperazione tra Stato e imprese, in linea con l'approccio francese della *guerra économique*.

La proposta di rafforzare un servizio di intelligence prevalentemente economico per gestire le nuove sfide sembra un passo inevitabile, e il dibattito sulla revisione della legge n. 124 del 2007 potrebbe essere l'occasione per esplorare questo aspetto con maggiore attenzione.

In sintesi, Sicurezza nazionale. Poteri, conflitti, informazioni non è solo una raccolta di saggi, ma una guida utile per comprendere le trasformazioni in corso e le possibili soluzioni per affrontare le sfide future. Questo libro rappresenta un contributo fondamentale al dibattito sulla sicurezza, non solo per gli esperti del settore, ma anche per chiunque voglia avere una visione chiara delle nuove frontiere delle minacce globali. Il volume invita a riflettere sulla necessità di un aggiornamento costante delle politiche di sicurezza, tenendo sempre presente il delicato equilibrio tra protezione e tutela dei diritti democratici. L'Italia, così come il resto del mondo, dovrà affrontare queste sfide con coraggio, innovazione e soprattutto una maggiore cooperazione internazionale.

Federica Dieni